

Il Real torna mondiale

Battuto (2-1) il Vasco da Gama nella sfida di Tokyo



Panucci e Fernando Sanz

TOKYO Il Real Madrid ha iscritto per la seconda volta il suo nome nell'albo d'oro della coppa intercontinentale, che pone di fronte le squadre di club detentrici del titolo continentale del Sudamerica e dell'Europa. I campioni di Spagna, che vinsero la prima edizione nel 1960, hanno superato i brasiliani del Vasco da Gama per 2-1 allo stadio Olimpico di Tokyo. Passato in vantaggio al 26', su autorete di Naza, il Real ha subito il pari al 56' a opera di Juninho: la rete del successo è stata firmata da Raul a 8' dal termine. Comespesso è accaduto nelle precedenti edizioni, non è stata una

partita entusiasmante. Il Real ha fatto registrare un certo predominio territoriale specie nel primo tempo, ma le emozioni si sono contate col contagocce. Il gol che ha portato in vantaggio gli spagnoli è stato frutto di un autogol di Naza. Nella ripresa il pareggio. Iligner è riuscito a intercettare una conclusione di Luizao, ma sulla respinta la sfera è finita a Juninho, che l'ha infilata nel sette alla destra di Iligner. Nei minuti finali il Real ha raddoppiato, ed è aggiudicato così la Toyota Cup per la seconda volta nella storia, con una una grande giocata di Raul, che ha trafitto Germano.



Deferimento per Zeman Ha criticato il sorteggio arbitrale

I dubbi sollevati lunedì a Coverciano sul sorteggio arbitrale, che a suo avviso non sarebbe integrale ma pilotato, sono costati all'allenatore della Roma Zdenek Zeman il deferimento alla commissione disciplinare. La decisione è stata presa dal procuratore federale perché il tecnico giallorosso ha fatto dichiarazioni alla stampa «lesive della reputazione dell'intera organizzazione arbitrale e della intera organizzazione federale». Per responsabilità oggettiva è stata deferita alla disciplina anche la Roma.

Coppa Italia Udinese-Parma 3-2

Con un gol durante il recupero di Navas (quando la porta del Parma era difesa da Crespo per l'infortunio di Guardalben), l'Udinese ha battuto gli emiliani 3-2 nell'andata dei quarti di finale della Coppa Italia. La squadra allenata da Guidolin è andata in vantaggio sul finire del primo tempo con Appiah che ha girato in rete un cross di Locatelli. Immediata la reazione del Parma che dopo un minuto ha pareggiato con Balbo, servito da Fuser. All'inizio della ripresa gol per i padroni di casa firmato dal brasiliano Amoroso. Al 76' pareggio di Crespo su calcio d'angolo. Poi l'argentino è stato costretto a sostituire il portiere Guardalben, infortunatosi quando Malesani aveva effettuato tutti e tre i cambi, e si è fatto sorprendere da un tiro dal limite di Navas. Oggi Atalanta-Fiorentina (Italia 1 ore 18,45) con i viola in emergenza per le assenze di Rui Costa, Padalino, Amoroso, Mirri e Heinrich. Domani Lazio-Inter, il 13 gennaio Juve-Bologna.

In
breve

Il mite Simoni si ribella: «Un'ingiustizia»

Messaggio al presidente interista: «Licenziare è un suo diritto, ma ha sbagliato»

DARIO CECCARELLI

MILANO Si può uscire di scena in tanti modi. Sbrattando contro tutti, negando le responsabilità, rimuovendo i problemi, chiudendo i contatti col mondo. Non è la prima volta, né sarà l'ultima che un allenatore va via sbattendo la porta o tacendo per opportunismo. Ma Gigi Simoni, che pure avrebbe avuto qualche motivo per alzare il tono della polemica, ha preferito scegliere un'altra strada poco battuta nel mondo del calcio: quella della risposta pacata e argomentata. Una difesa, anzi un attacco - proprio lui che viene sempre etichettato come vecchio reperto «catenacciario» -, che conferma la sua figura di allenatore gentiluomo. Si badi bene: gentile, non fesso. Perché sarebbe anche ora di dirlo con fermezza, in questo strano mondo di patacchiarci a nove zeri, che la gentilezza non coincide con la debolezza, che la ragionevolezza non significa pavidezza. Anzi. Ebbene, in un albergo vicino allo stadio di San Siro, mentre Lucescu spiegava ad Appiano Gentile il suo programma, Simoni ha raccontato la sua verità. Una verità, che si può anche non condividere, ma che ha il sapore forte dell'orgoglio ferito, della fiducia tradita, come ha detto l'ex pilota Clay Regazzoni, venuto a portargli la sua solidarietà. Sintetizzandolo, la risposta di Simoni è in tre punti: 1) Una decisione sbagliata sia nei tempi che nella sostanza («Un'ingiustizia»). 2) Che l'Inter, pur potendo arrivare a qualsiasi traguardo, è strutturalmente inadeguata a produrre un «bel calcio». 3) Che il presidente Moratti non gli ha mai parlato chiaramente. «Se mi fosse stato detto che cosa si voleva da me, avrei anche potuto cambiare qualcosa». Infine, ma questo non l'ha detto Simoni ma lo diciamo noi, che chiamare un

allenatore come Lucescu, che ha sempre privilegiato, come assi portanti del suo gioco, il controllo di palla e una difesa ben coperta, non ha nessun senso e rischia solo di aggravare i problemi dell'Inter. Inoltre, visto che Moratti ha sempre fatto dello stile la sua bandiera, sarebbe anche il caso di riportarlo a quote più normali. Ecco la risposta di Simoni: «Sono molto amareggiato perché considero ingiusto e contro natura questo provvedimento. Avrei accettato dopo una sconfitta tipo quella con il Bari. Lo avrei capito. Adesso invece venivamo da due vittorie - soprattutto quella con il Real - che ci avevano rilanciato sia in coppa che in campionato. Abbiamo battuto i campioni del mondo con una grande prova che ha cancellato la sconfitta di Siviglia. Certo, con la Salernitana nel primo tempo abbiamo sofferto. Alla fine però ce l'abbiamo fatta dando una grande dimostrazione di cuore e di volontà di vincere. Certo, il gioco non è stato brillantissimo, ma voi avete visto il Milan e la Juventus? È un campionato così: in cui emergono squadre come Fiorentina e Bologna che, non avendo molti nazionali, hanno avuto pochi infortuni. L'Inter, che ha degli ottimi giocatori, non fa eccezione. Mi dicono che io avrei accampato scuse per gli infortuni: ma perché l'infortunio di Ronaldo e quello di Baggio sono invenzioni? No, non capisco. Non capisco come si possa licenziare un allenatore dopo due vittorie così importanti. Intendiamoci, Moratti ha tutti i diritti di licenziarmi, però io ho il diritto di rispondere che ha sbagliato. Non accetto di essere stato bocciato per estetica, come avrebbe affermato il presidente, quando non basta neppure vincere. Certo, l'estetica è importante, ma se non fossimo arrivati secondi lo scorso anno conquistando il diritto di disputare la Coppa dei Campioni e,



L'ex allenatore dell'Inter Simoni riceve il 'Tapiro d'Oro' dallo staff di «Striscia la notizia»

Lucescu s'è presentato Domani c'è già la Lazio

APPIANO GENTILE Primo allenamento con Mircea Lucescu ieri pomeriggio per l'Inter. Quando i giocatori sono arrivati alla Pinetina, prima di cominciare l'allenamento, hanno incontrato il nuovo tecnico. Pur senza apportare cambiamenti di rilievo, Lucescu ha diviso in due i gruppi di lavoro: una parte in palestra e una sul campo e viceversa. Il primo impegno per la «nuova» Inter è per domani all'Olimpico contro la Lazio per l'andata dei quarti di finale della Coppa Italia. Ieri mattina si è riunito lo staff tecnico dell'Inter. Assenti, oltre a Simoni, anche il suo vice Pini. Dopo un'ora di discussione si è deciso, almeno per il momento, di lasciare tutto invariato, compresi i programmi di allenamento e quelli delle trasferte e dei ritiri. Ronaldo, che prosegue il programma di recupero personalizzato, al mattino si è allenato in piscina e, nel pomeriggio, si è unito al resto della squadra. «La mia Inter - ha detto il tecnico - non giocherà aspettando che Ronaldo risolva la partita. Certo terrò conto delle sue caratteristiche, ma Ronaldo ha i mezzi tecnici che gli permettono di fare anche altro. Non possiamo giocare troppo indietro per dare spazi a lui. Domani in Coppa contro la Lazio non apporterò variazioni ma cercherò di cambiare qualcosa nell'atteggiamento».

soprattutto, non avessimo vinto la Coppa Uefa, non avremmo neppure portato 60 mila abbonati allo stadio». E poi: «Avete scritto mille volte dei contrasti tra me e il presidente, ma io non ne ho mai avuto sentore. Anzi ho sempre avuto ottimi rapporti e spero di continuare ad averli. Anche con tutta la società perché io ho il difetto di affezionarmi a tutti coloro con i quali lavoro. Moratti assumendomi mi ha fatto un grandissimo regalo, inoltre non ha mai interferito nel mio lavoro. L'Inter? Non è una squadra di fenomeni. Ha ottimi giocatori, una difesa bravissima ad interdire, ma poco portata alla costruzione. Lucescu? Gli auguro buon lavoro, ma non mi sembra uno «zoniaio». Il mio gioco? È sempre stato questo».

PARLA MORATTI

«Meglio intervenire ora che dopo una sconfitta»

MILANO «Il presidente Moratti vuole che lo stadio di San Siro si infiammi? Bene, io cercherò di fargli giocare la squadra di più all'attacco. Mi è stato chiesto di dare all'Inter un gioco più spettacolare, ebbene io vorrei che la mia squadra imponesse il proprio gioco, e non subisse quello dell'avversario. Con maggior tempo a disposizione vorrei anche giocare più a zona che a uomo, magari con un 3-5-2 come facevo a Brescia, ma stravolgere la squadra adesso sarebbe un errore». Mircea Lucescu, nato a Bucarest 53 anni fa, ha presentato così ad Appiano Gentile il suo programma calcistico. Il tecnico rumeno, che per il momento sarà affiancato in panchina da Luciano Castellini, allenatore dei portieri dell'Inter, ha confermato di essere stato contattato domenica sera dai dirigenti nerazzurri e di aver chiesto egli stesso un contratto a termine che scade a fine stagione. Sempre secondo Lucescu, che in Italia ha allenato Pisa, il Brescia e la Reggina (dove è stato esonerato dopo dieci partite), ci vorranno almeno tre mesi perché si vedano «dei seri cambiamenti soprattutto dal punto di vista tattico. Per il momento io posso incidere soprattutto psicologicamente sulla squadra». Ieri pomeriggio, dopo un pranzo con i giocatori nella sua casa milanese in via Serbelloni, Massimo Moratti è ritornato sui motivi che l'hanno portato a licenziare Simoni. «Questa stagione è appena iniziata e l'Inter ha 60

mila abbonati. Io non mi posso permettere, come presidente, di far vedere loro partite come quella di domenica con la Salernitana. Io devo tradurre in azioni i sentimenti dei tifosi e penso di averlo fatto. Le vittorie sul Real e sulla Salernitana? Quando si perde faccio fatica ad essere severo. In un momento come questo c'è invece più serenità per decidere. E poi le decisioni si prendono nel momento in cui sembrano più giuste. Simoni comunque si merita riconoscenza e stima. Esce bene da questa situazione, con onore, quasi come un eroe. Ma molti, e non solo io, avevano la sensazione che il gioco non ci fosse. La gestione di Ronaldo? No, Simoni è stato allontanato esclusivamente per la qualità del suo gioco. Cosa chiederò a Lucescu? Voglio che faccia bene la sua parte e gli chiedo un sistema di gioco che funzioni. Un sistema - ha insistito Moratti - che dia maggiori sicurezze ai giocatori e che li obblighi a sforzi inferiori. Soluzione transitoria? Lo dice il signor Lucescu. Io non l'ho mai detto. Non esistono allenatori a termine. All'Inter si fanno contratti da un anno». Ai giocatori (non mancava nessuno) Moratti ha parlato per oltre un'ora. Qualche giocatore era perplesso ma alla fine tutti hanno convenuto sulla decisione del presidente. «Lo ha fatto per il bene dell'Inter - ha spiegato Bergomi -. Certo, è arrivata in un momento strano, dopo due vittorie, ma il calcio non è sempre logico». **Da Ce.**

«Il berservito a Gigi? È una vera assurdità»

Il tecnico del Bologna Mazzone difende il collega: «Troppi solisti in squadra»

DALLA REDAZIONE
FRANCESCO ZUCCHINI

BOLOGNA Dopo la vittoria sulla Juventus, è stata definita la squadra più in forma addirittura quella che gioca il miglior calcio del campionato. Forse, può stupire che il motore del Bologna-rivelazione sia Carletto Mazzone, il quasi 62enne nonno degli allenatori. «Non chi mi conosce, perché sa che sono un uomo generoso, uno che dopo 40 anni di calcio prova ancora a migliorare i suoi giocatori. A questa squadra credevo anche due mesi fa, quando eravamo penultimi in classifica e mi davano già con le valigie pronte. Invece adesso vinciamo, facciamo divertire la gente, valorizziamo i giovani. Più di così non si può fare. Anzi no: vedrete che presto qualcuno sarà chiamato in nazionale». Riferimento Johnny Binotto, talento recuperato, pagato una

manciata di milioni al calcio-mercato. Nel momento in cui va di moda l'asse emiliano Parma-Bologna, balza agli occhi l'opposta strategia delle due società: il Parma ha investito 100 miliardi nell'ultima campagna acquisti, il Bologna, che da Roby Baggio in poi ha deciso di puntare decisamente sul riciclaggio dei giocatori in disgrazia (Signori, Binotto, Tarantini, Fontolan) ha chiuso con un attivo che sfiora i 10 miliardi. Ma tant'è, oggi Mazzone si sente su un piedistallo più solido. E dal piedistallo parla anche dell'Inter, di Simoni, e del licenziamento che ancora fa discutere. «Se fossi stato presidente dell'Inter, Gigi non l'avrei cacciato. Lo dico con tutta la stima che ho per la famiglia Moratti. È un esonero incomprensibile, per il momento in cui è avvenuto. Perché non è facile far giocare bene l'Inter: è una squadra di solisti, di portatori di palla. Così

tutto dipende dalla giornata dei singoli. È Simoni, a far coesistere tanti solisti, un po' c'era riuscito. Lucescu? Un tecnico molto preparato, la sua scelta di accettare un contratto a termine è un investi-



mento per il futuro: tanto, alla fine, qualcosa l'Inter vincerà, come avrebbe vinto con Simoni, e così gli arriveranno altre offerte dall'Italia». Quello di far giocare bene la

squadra, però, nel suo Bologna Mazzone lo considera una premessa indispensabile. «È un impegno nei confronti del pubblico, prima di tutto. Chi viene allo stadio ha tanti pensieri, vuole distrar-

si e soprattutto divertirsi. La mia squadra, se non perde l'umiltà che fin qui l'ha contraddistinta, può far divertire ancora. Senza dimenticare che qui ognuno ha ancora margini di miglioramento: penso a Signori, ma anche ad altri. Poi ci sono quelli come Fontolan, che meravigliano chi non li conosce: è un giocatore che non ha avuto la carriera che meritava. Non gli manca nulla, intelligenza tattica e

duttilità. Per la prima volta mi sono ritrovato con una squadra che non conosceva le sue potenzialità, che si accontentava: adesso a poco a poco sta prendendo coscienza di poter giocare per l'alta classifica. La Juve qui non la battevano da 24 anni: ma come, ho ripetuto tutta la settimana prima della partita, se la Juve riusciva a batterla io con l'Ascoli? E infatti, poi, il Bologna ha vinto». Sabato c'è Fiorentina-Bologna, derby dell'Appennino e di troppe maschalzonate fra ultrà, oggi derby dei nonni in salute: Mazzone contro Trapattoni. Come finirà? «Non lo so: siamo al massimo, quindi faremo una buona partita. Trapattoni è da sempre il mio allenatore preferito, dovrei scommettere sullo scudetto direi Fiorentina. Detto questo, l'importante per noi sarà tenere alta la concentrazione nel dopo-Juve. Le vittorie vanno dimenticate subito come le sconfitte».

L'ANNUNCIO DEL MINISTRO MELANDRI

Sono in arrivo le esenzioni fiscali per i club dello sport dilettanti

ROMA Dal prossimo gennaio le società sportive dilettantistiche potrebbero beneficiare di un regime fiscale più favorevole. Lo ha annunciato ieri, a margine dell'incontro con il ministro dello sport francese Marie George Buffet, il ministro dei beni e delle attività culturali Giovanni Melandri. «D'accordo con il relatore del collegato alla finanziaria - ha spiegato la Melandri - sarà presentato un emendamento per introdurre un articolo che prevede le esenzioni fiscali per le società sportive che erano già previste nella legge sulle società sportive dilettantistiche che è in discussione alla Camera. In modo che il nuovo regime fiscale possa partire già da gennaio. Si tratta di un'azione concreta - ha aggiunto il ministro - per favorire le società dilettantistiche, senza dimenticare l'impegno a sollecitare una approvazione rapida della legge». Nella stessa sede, e dopo un costruttivo incontro con il ministro francese in tema doping, la Melandri ha avuto parole dure per la Federcalcio: «Devo prendere atto che, evidentemente, nel mondo dello sport c'è chi pensa che il problema del doping sia ormai dietro le spalle. Questo è grave, non posso che esprimere la mia profonda contrarietà». Chiaro il riferimento del ministro alla presa di distanza della Federcalcio da «una importante iniziativa del Coni», come il progetto «Io non rischio la salute». «Del resto - ha aggiunto la Melandri - già la commissione Grosso aveva individuato nella Figc e nella Federcalcio i soggetti in capo ai quali erano state individuate responsabilità. Sono convinta che sia necessario introdurre una autorità terza, una istituzione autonoma dal Governo, ma anche dall'organizzazione sportiva».

